

4 maggio 2025 n° 25  
III DOMENICA DI PASQUA  
GV 8,12-19

Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera". Gesù rispose: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá testimonianza". Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio".

### COMMENTO

"Io sono [egó eimi] la luce del mondo". Nel quarto Vangelo troviamo frequentemente l'espressione egó eimi per sottolineare l'identità di Gesù, ogni volta con una diversa sfumatura: "Io sono il pane della vita"; "Io sono la porta", "Io sono il buon pastore", "Io sono la resurrezione e la vita", "Io sono la via, la verità e la vita", "Io sono la vite". Sette volte! È Gesù stesso che si presenta con un'espressione usata nell'Antico Testamento per svelare il volto di Dio. Nel brano odierno, si presenta come "luce" nel contesto di una festa, quelle delle Capanne, famosa per le sue luminarie. Non solo la sua parola ma tutta la sua vita è luce che risplende e rischiarava il cammino dell'umanità. Non è solo una luce ma la luce, non permette solo di comprendere qualche aspetto della condizione umana ma svela in modo compiuto la nostra identità. Scriveva Giovanni Paolo II: "L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo". Se Cristo è la luce, senza di Lui camminiamo nelle tenebre, la verità essenziale rimane nascosta, non possiamo dare un nome alle cose. La Parola di Gesù ci aiuta a mettere in ordine i pensieri, impedisce di restare in balia di sentimenti ed emozioni, toglie le paure che amplificano

le ombre. Se vuoi lottare contro le tenebre, accendi la luce, lasciati guidare da quella luce che niente e nessuno potrà mai spegnere. Gesù non è il giudice delle vite, è la gioia dei volti che ritornano, del cuore riscoperto, del cuore che si stende al sole. Dio adotta lo stile della luce, debole eppure fortissimo, debole perché non impone, non fa paura, non schiaccia, ti lascia libero. E forte, perché basta un filo di luce sul fare del giorno perché sia vinta la guerra contro la notte, contro tutte le paure che invecchiano il cuore. C'è anche il giudizio, è vero, ma non come un tribunale di accuse e difese, il giudizio di Dio consiste nel giudicare le cose in altra luce, nel pensare il mondo in altra luce, nell'agire in altro modo. "Chi segue me avrà la luce della vita". Comprenderà il segreto della vita, vedrà che il denaro comanda sì nel mondo, ma capirà che non è il denaro il senso delle cose. Che la violenza continua a tracciare strade di sangue, a cercare fare proseliti, ma chi segue Cristo sa che mille e mille uomini giusti tracciano vie di pace, che milioni di uomini buoni continuano a stringere il nodo degli affetti dentro le loro famiglie; che quando tutto spinge alla disgregazione loro compattano le persone, stringono legami, continuano a seminare piccole palme, piccole oasi di giustizia nel deserto dell'illegalità. Chiediamo quindi la grazia di essere mendicanti di luce.